

Coy. - Ande

1772  
13

LXIII

LXXIV.

Parigi 14. Febre 1759

Ho avuto sommo piacere in intendere che le vostre osservazioni confermino appunto le  
 le mie, e che riguardano il cure della aggrille e sui movimenti. Di so grado di tal  
 favore, e si prego a dare ancora una occasione di poterli servire in qualche cosa che  
 desidero di venir curare. Già avete inteso l'altra mia, che il ff. Jacopo Gibbaldi  
 non sarà costà prima dei 15. d'aprile del corrente, onde vi prego di mostrarli subito a  
 quel signore, e procurargli una qualche esperienza elettrica appunto del ff. di Venet  
 e delle più usitate, come sarebbero quelle del quadro di Franklin, dello scapio de  
 Ho a già scritto al ff. di Fantoni, e al ff. di Venet, consegnarà una mia il suc  
 - cennato ff. Gibbaldi.

Anche fatto assai bene a far trasferire il mio cicalecio, e vorrei lo fosse presto  
 onde voi darate fretta al corista. In altra mia, che a quest'ora dovete aver ricevuta  
 vi diceva, che era risoluta di non aggiungere altra cosa, e che desiderava che tal quale  
 senza più venisse spedita al suo destino. Dalla risposta che vi furò l'Haller, quando  
 l'avevo letta, io prendeva voglia ancora a per inviargli il proprio pezzo, e forse ancora per  
 aggiungerci. Vi raccomando dunque a mandargliela il più presto che sia possibile  
 e di supplicare l'Haller in mio nome a volerla correggere, ove ne avesse bisogno, prima  
 che si stampi. Fatele, che viene congiunto di cuore

VIII

Tutti quelli che spendete per mia ragione, vi sarà giornalmente rimborsato, onde tenete conto di tutto ciò. Attendo con impazienza i libri da Torino, perché mi ne bisognano per alcune mire, che tengo. Mi radevo per via con esso voi, che scriviate a me tutta eleganza in francese, non sapevo che in quella lingua ancora si scrive tanto. Sono in fretta perché fusso di male. Addio una volta.

Ho scritto una lettera al signor Conte Felice  
per una commissione datami dal signor  
Piselli. Non so, perché non l'avevo di ritorno  
dormo. Se mai lo vedeste ditegli una parola per carità

Al signor  
Felice Tabara